

1800: LE FAMIGLIE DI SCANNO NEL TAVOLIERE DI PUGLIA

La stretta parentela tra potere economico e politico

Angelo Di Gennaro

Premessa

Nella prospettiva di una ricerca più ampia, finalizzata alla ricostruzione della storia sociale di Scanno, daremo un rapido sguardo preliminare: (a) alle origini politiche e culturali dell'ordinamento amministrativo italiano; (b) a quali fossero, nella prima metà dell'Ottocento, i proprietari o gli affittuari dei pascoli in Puglia, i cui nominativi si sovrappongono o si incrociano in parte con quelli che ritroveremo, nello stesso arco di tempo, tra i Sindaci e gli Amministratori di Scanno.

(a) Le origini politiche e culturali dell'ordinamento amministrativo italiano

«Per comprendere le origini politiche e culturali dell'ordinamento amministrativo italiano è necessario partire da quell'eccezionale momento di cesura nella storia europea che è rappresentato dalla Rivoluzione francese. Sebbene il processo di formazione dello Stato moderno abbia radici ben più antiche – in particolar modo tra il XV e il XVII secolo si può assistere a quel processo di costruzione della *Monarchia amministrativa* che centralizza il potere e comprime i corpi locali – le riforme istituzionali messe in atto dalla Rivoluzione francese produssero dei radicali mutamenti politici e delinearono un nuovo rapporto tra il centro e la periferia dello Stato.

Sin dai decreti dell'*Assemblea Costituente* sul riordinamento del territorio nazionale, emanati nel dicembre del 1789, si procedette ad un nuovo assetto della macchina statale francese che venne riorganizzata secondo i principi dell'unità, dell'indivisibilità, del decentramento e dell'elettività degli organi. Il particolarismo amministrativo d'antico regime, che tollerava una moltitudine di disomogenei corpi locali, venne superato con la suddivisione razionale del territorio nazionale e la creazione di quattro circoscrizioni amministrative uniformi a cui corrispondevano altrettanti livelli di potere: i *dipartimenti*, i *distretti*, i *cantoni* e i *comuni*. La figura centrale di raccordo tra il potere centrale e quello periferico, l'*intendente*, adesso veniva sostituito da un corpo di funzionari elettivi.

La convulsa stagione rivoluzionaria, però, non riuscì a dare uno sviluppo organico a queste riforme. E solamente durante il periodo napoleonico il sistema amministrativo francese diventò un meccanismo ben collaudato che assurse a modello per molti Paesi europei, a partire proprio dall'Italia. Tuttavia, se i decreti del dicembre del 1789 erano stati ispirati da una prospettiva di decentramento amministrativo, la legislazione napoleonica si caratterizzava, all'opposto, come la massima declinazione dell'accentramento statale.

La figura cardine di questo sistema era il *prefetto* (erede dell'*intendente* d'antico regime) che veniva posto a capo di ciascun dipartimento, affiancato da un *consiglio generale dipartimentale* e un *consiglio di prefettura*. La linea gerarchica del potere scendeva dal Ministro dell'Interno, passava per il *prefetto* (e il *sottoprefetto*) e arrivava al *sindaco*. I due pivot dell'ordinamento locale

erano, dunque, il *prefetto* e il *sindaco*, al tempo stesso rappresentanti del corpo locale e delegati del governo, mentre agli organi collegiali era demandata una circoscritta rappresentanza delle comunità locali. La norma principale che regolava questo sistema/modello amministrativo era la *Legge del 28 piovoso anno VIII* (7 febbraio 1800).

L'ordinamento napoleonico (gerarchico, accentrato e anti-autonomistico) trovò una rapida ricezione nella penisola italiana, in particolar modo in Piemonte – il cui territorio nel 1802 fu annesso all'Impero francese e quindi ne subì direttamente l'ordinamento legislativo – nel Regno d'Italia (diretta emanazione della Repubblica Cispadana, della Repubblica Cisalpina e della Repubblica Italiana) e nel Regno di Napoli. L'occupazione militare della penisola da parte delle armate francesi impose, di fatto, una stretta imitazione della legislazione del 28 piovoso.

L'8 giugno 1805 il Piemonte venne suddiviso per decreto in circoscrizioni che riproducevano sia la quadripartizione dei livelli di governo francesi (*dipartimenti, distretti, cantoni* e *comuni*) che la centralità della figura del *prefetto*. Analogamente, l'8 agosto 1806, il Regno di Napoli, al cui trono sedeva Giuseppe Bonaparte, venne suddiviso seguendo il modello napoleonico e furono introdotte le Intendenze provinciali.

[«Le leggi eversive della feudalità, dette anche "di eversione della feudalità", sono state dei provvedimenti legislativi, attuati tra il 1806 e il 1808, con i quali Giuseppe Bonaparte, re di Napoli e fratello di Napoleone, abolì la feudalità nel Regno di Napoli. Estensore delle leggi fu il Ministro della Giustizia dell'epoca, il marchese Michelangelo Ciancilli. In Italia il Regno di Napoli ebbe un fiorire delle istituzioni feudali propriamente dette molto più tardi rispetto all'Italia settentrionale, ma, forse proprio per questo, quegli istituti continuarono a sussistere per molti più secoli. Rientrato il predetto regno sotto l'influenza francese e posto sotto il regno di Giuseppe, il nuovo re, con un atto di rottura delle tradizioni locali, volle abolire l'ultimo retaggio della feudalità nell'Europa occupata dai francesi, anche se ormai la spinta rivoluzionaria giacobina era da tempo attenuata.

Un primo atto di cesura rispetto alle istituzioni d'ancien régime, fu la legge n. 130 del 2 agosto 1806, il cui primo articolo recitava: "La feudalità con tutte le sue attribuzioni resta abolita. Tutte le giurisdizioni sinora baronali, ed i proventi qualunque che vi siano stati annessi, sono reintegrati alla sovranità, dalla quale saranno inseparabili".

Tale provvedimento rispondeva ad una effettiva esigenza di rinnovamento delle antiche strutture socio-politiche, anche per il mutato clima, benché non tutte le innovazioni si rivelarono completamente positive, come ad esempio nel caso delle *difese*, recinzioni di terreni simili alle *chiudende*.

Fu innanzi tutto necessaria la ricognizione dei beni demaniali, molti dei quali erano stati usurpati nel corso dei secoli. Altro grande problema era che sui beni feudali coesistevano antichi diritti delle popolazioni locali, in base al principio *ubi feuda, ibi demania* e che portarono al riconoscimento degli usi civici. La serie dei provvedimenti proseguì con la promulgazione della legge 1° settembre 1806, e del Real Decreto del 3 dicembre 1808, che affidava agli Intendenti di ciascuna provincia il compito di determinare i diritti residui degli antichi baroni. Fu istituita anche una magistratura speciale, la Commissione feudale, per dirimere l'enorme contenzioso tra i baroni e le Università (nome degli antichi comuni). Tali leggi, considerate di elevata modernità, furono riprese dal legislatore italiano oltre un secolo dopo e poste alla base della vigente Legge n. 1766/27 per regolare la liquidazione degli usi civici». Da Wikipedia].

La caduta dell'Impero napoleonico e la Restaurazione legitimista non cancellarono le istituzioni amministrative create durante la dominazione francese. In Piemonte avvenne una sorta di «ibridazione» tra le istituzioni d'antico regime con quelle d'età napoleonica e il 10 novembre 1818 il *Regio editto n. 859* di Vittorio Emanuele I confermava la suddivisione del territorio in quattro ordini di gerarchia: *divisioni, province, mandamenti* e *comunità*.

Nel neonato Regno delle Due Sicilie le leggi del 1° maggio e del 12 dicembre 1816, che ne determinavano l'organizzazione amministrativa al di qua e al di là del Faro, mantennero, con poche modifiche, il modello napoleonico. Persino la Sicilia venne suddivisa seguendo il modello accentrato-gerarchico delle circoscrizioni francesi. L'isola, tradizionalmente ripartita in tre zone geografico-militari prive di consistenza amministrativa (valli di Mazara, Demone e Noto), venne divisa in 7 intendenze, portando a termine, in questo modo, il processo di razionalizzazione intrapreso nel 1812-1813 con la creazione di 23 distretti e con l'eliminazione del feudo come elemento di definizione amministrativa del territorio.

Di tutt'altro tenore, invece, fu la restaurazione in Lombardia, la quale poteva vantare, ben prima dell'introduzione della legislazione napoleonica durante il Regno d'Italia (1805-1814), un'originale e consolidata tradizione di autonomia locale. Infatti, già con la riforma amministrativa voluta dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria, approvata il 30 dicembre 1755, era stato delineato un sistema uniforme di governo locale, in cui i comuni erano, al tempo stesso, l'ultimo anello dell'amministrazione centrale e un'istituzione di autogoverno della comunità locale dotata di rappresentanza elettiva. Al centro di questo meccanismo istituzionale, si collocavano gli *estimati*, i possidenti che pagavano l'imposta fondiaria, a cui era affidato il governo della città e della provincia.

Con la riforma del 1755 l'organo collegiale di ogni comune lombardo diventava il *convocato generale o assemblea degli estimati*, il quale, riunito almeno due volte all'anno, approvava il bilancio, decideva l'onere dell'imposta ed eleggeva la *deputazione*. Quest'ultima, a sua volta, in qualità di governo municipale, nominava un *sindaco* e un *console*. Al *sindaco* era delegata la facoltà di agire come rappresentante della *deputazione* per gli affari ordinari (ovvero come «sostituto dei deputati comunali»), mentre al *console* erano delegati compiti di polizia e di amministrazione locale. Al di sopra di essi, come rappresentanti del potere centrale, risiedevano i *cancellieri delegati del censo*.

Dopo l'intermezzo napoleonico, con la *Patente sovrana* del 7 aprile 1815, la Lombardia e il Veneto furono unite in un unico regno, denominato Lombardo-Veneto, che venne suddiviso in due territori governativi, separati dal fiume Mincio. Ogni governo si divideva in *province*, in *distretti* e in *comuni*, mentre la facoltà di indirizzo politico veniva affidata a un *governatore* e a un *collegio governativo*, che risiedevano a Milano e a Venezia. L'amministrazione delle *province* veniva affidata a una *regia delegazione* che dipendeva dal governo mentre l'amministrazione dei *distretti* era gestita dal *cancelliere del censo* che dipendeva dalla *regia delegazione*. Rimaneva in vigore, invece, la divisione dei comuni in tre classi, prevista dall'ordinamento del napoleonico Regno d'Italia.

Quello che si viene a delineare, quindi, sin dalla prima fase della Restaurazione, è un duplice modello di ordinamento locale: quello austro-lombardo e quello franco-piemontese. Quest'ultimo, attraverso alcune modifiche successive, e in virtù del ruolo politico-militare svolto dalla dinastia sabauda durante il Risorgimento, costituirà l'ossatura dell'ordinamento locale dell'Italia unita.

Nel Regno di Sardegna, infatti, soprattutto con l'ascesa al trono di Carlo Alberto, vennero varate una serie di riforme alla macchina statale, tra il 1836 e il 1842, che ebbero poi delle ripercussioni anche sul futuro Stato unitario. Le novità più importanti furono l'istituzione dei *consigli d'intendenza*, il 25 agosto 1842, e la riforma dell'ordinamento provinciale, il 31 dicembre 1842. Questi provvedimenti ebbero due effetti di lunga durata: innanzitutto, diedero sostanza concreta alle *divisioni*, dalla cui struttura amministrativa sarebbero poi sorte le *province* dell'Italia unita, mentre le piccole province piemontesi si sarebbero trasformate nei *circondari*; in secondo luogo, con l'istituzione dell'*intendente generale* si ponevano le basi per la costituzione di una figura che sarebbe poi diventata il principale cardine dell'ordinamento amministrativo dell'Italia unita: il *prefetto*.

Tuttavia, per avere il primo testo organico sull'amministrazione comunale e provinciale, bisognerà attendere il *Regio editto n. 659 del 27 novembre 1847*. A capo di tutta la piramide degli enti locali risiedeva l'*intendente generale* capo «dell'amministrazione della divisione e delle province» e «rappresentante del governo». Le *province* acquistavano la qualifica di «corpo morale» anche se non avevano un bilancio distinto da quello delle *divisioni*. Mentre il *sindaco* era, al tempo stesso, sia il capo dell'amministrazione comunale che un ufficiale del governo, nominato dal re e soggetto alla sospensione da parte dell'*intendente generale*.

L'editto del 1847, però, venne ben presto superato dagli eventi rivoluzionari del 1848. In quel nuovo contesto storico-politico, diventò fondamentale armonizzare il processo costituzionale con la riaffermata figura del sovrano come capo del potere esecutivo e dell'amministrazione. Il 7 ottobre 1848, con il *Decreto legislativo n. 807* emanato su proposta del ministro per l'Interno Pier Dionigi Pinelli, venne approvato, finalmente, l'ordinamento comunale e provinciale del Regno di Sardegna che prevedeva tre diversi livelli di potere, *divisioni, province e comuni*, costituiti tutti da un organo collegiale di natura elettiva, il *consiglio*, e un organo monocratico (*intendente generale, provinciale e sindaco*) di designazione statale. Sulla scia della normativa francese il *sindaco* era sia il vertice dell'amministrazione comunale che un ufficiale del governo, così come l'*intendente* era sia il capo della *provincia* che il rappresentante dello Stato.

In sostanza la legge del 1848 dava al Regno di Sardegna un ordinamento amministrativo che era il prodotto di alcuni residui dell'antico regime, con una forte dipendenza dal sistema napoleonico e con alcune innovazioni avute dalla legislazione francese degli anni Trenta e da quella belga. In particolar modo, le leggi organiche del Belgio del 1836 ebbero una forte influenza sui legislatori sardi e di conseguenza sul futuro assetto amministrativo dell'Italia unita».

(Fonte: *Origini - Sto. 10*, A. Petracchi, *Le origini dell'ordinamento comunale e provinciale italiano. Storia della legislazione piemontese sugli enti locali dalla fine dell'antico regime al chiudersi dell'età cavouriana (1770-1861)*, Vol. I, Venezia, Neri Pozza, 1962)

(b) L'Archivio del Tavoliere di Puglia: Un primo "carotaggio"

E a Scanno? Per un brevissimo periodo, negli anni '80 del secolo scorso, ho avuto la possibilità di consultare l'Archivio comunale grazie all'allora Sindaco Giuseppe Mastrogiovanni, che ringrazio. Lo scopo era di conoscere se a Scanno fossero presenti comportamenti ascrivibili alla cosiddetta "follia" e se questi potessero essere comprensibili una volta correlati con le caratteristiche del contesto sociale di appartenenza. Due dei primi lavori scaturiti da tale consultazione furono: a) l'articolo *Scanno: una porta chiusa - appunti su un caso di cronicità psichiatrica* di U. Berardi, A. Di Gennaro e S. Lazanio (In *Misura*, Anno V, 1. Ed. Del Buccio, L'Aquila, 1986): negli anni '50 del secolo scorso, il maestro elementare Umberto Berardi fu internato nel manicomio di Santa Maria di Collemaggio, L'Aquila, per 12 anni, 1 mese e 6 giorni; e b) la partecipazione alle trasmissioni radiofoniche di *Antenna Radio Scanno* con la rubrica settimanale *Porte Aperte*, dove si tentava di affrontare il tema della malattia e della salute mentale mediante la proposizione e discussione di dialoghi, registrati e autorizzati, di coppia.

A seguito di quella consultazione archivistica fu poi possibile la pubblicazione, tra gli altri, degli articoli: "*Amici e compari*" (LA FOCE, 1993) e "*Prostituirsi a Scanno*" (in *Seconda Pagina*, 1993). Da allora prosegue tuttora la collaborazione con il *Gazzettino della Valle del Sagittario* (nella rubrica *Racconti di Politica Interiore*) e il coordinamento con il Direttore del *Gazzettino della Valle del Sagittario* (prof. Roberto Grossi) dei *Sabati Letterari*, dove il tentativo è quello di intrecciare il tema della follia con le dinamiche relazionali più significative in cui essa prende corpo e si manifesta esplicitandone il senso.

Mentre sono impegnato a consultare l'Archivio di Scanno, nel 1984 viene pubblicato l'inventario, a cura di Pasquale Di Cicco e Dora Musco, dal titolo *L'Archivio del Tavoliere di Puglia, Vol. IV*, dal quale ricaviamo le notizie che seguono e che offrono un quadro sufficientemente chiaro di quali fossero, nella prima metà dell'Ottocento, non soltanto i proprietari o gli affittuari dei pascoli in Puglia, ma probabilmente i detentori del potere, chiamiamoli così, di quell'epoca.

Il metodo che abbiamo scelto è stato quello che potremmo chiamare del "carotaggio" ossia del prelievo di un campione, anziché del totale dei dati contenuti negli *Inventari dell'Archivio del Tavoliere di Puglia*.

Volume IV

- *Sottoserie I, giudizi del Tavoliere:*

- 110. Atti riguardanti il giudizio introdotto nel consiglio d'intendenza da *Francesco Serafino* di Scanno contro il Capitolo di Cerignola per l'occupazione di Versura 1.27 della posta Viro di Salpi da parte dei fittavoli del capitolo. Scanno, Cerignola. 1830.

- 243. Reclamo degli eredi del barone *Orazio Serafini* di Scanno avverso l'Amministrazione del Tavoliere per la collocazione da farsi di termini lapidei intorno alle terre bonificate del lago Salpi. Napoli, Scanno, Reali Saline. 1846.
- 283. Atti riguardanti il giudizio nel consiglio d'intendenza tra Francesco Saltarelli e Gaetano Guglielmi di Pescasseroli contro *Domenico Ciarletta, Nunzio Armenti e Salvantonio Rotolo* di Scanno per la misura e titolazione della posta di Pila in locazione di Salpi. Pescasseroli, Scanno. 1839.

- *Sottoserie V, dissodazione di terre*

- 742 C/15. Permesso accordato al barone *Orazio Serafini* di dissodare il quinto dei terreni della posta di Giardino. Scanno 1833.
- 742 C/51. Dissodazione del quinto della posta di Risecata, accordata dal sovrano a *Venanzio e Giacinto Ricciotti e a Francesco Langione*. Scanno. 1836.
- 742 C/61. Dissodazione del quinto in posta di Pizzo d'aucello accordata dal sovrano a Lorenzo Guaglione e Fratelli. Scanno. 1837.

- *Sottoserie XI, rinnovazioni ed intestazioni di terre a pascolo*

- 957. Censuazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Vincenzo, Andrea, Maria Concetta, Pasquale e Nunzio Parente*. Scanno. 1816-1820.
- 958. Censuazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Giuseppe Ciarletta*. Scanno. 1816-1820.
- 959. Censuazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Marino Bruno*. Scanno. 1816-1820.
- 1028. Atti di rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Pietro Cellitto*. Scanno. 1818-1819.
- 1034. Atti di rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Luca Silla*. Scanno. 1818-1819.
- 1052. Atti di rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Giuseppe Liberatore*. Scanno. 1818-1843.
- 1053. Atti di rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Pasquale di Rocco*. Scanno. 1818-1820.
- 1079. Rinnovazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Giovanni Paris*. Scanno. 1818-1820.
- 1101. Rinnovazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Domenico Gentile*. Scanno. 1819.
- 1102. Rinnovazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Angelo Nicola Notarmuzi*. Scanno. 1819.
- 1103. Rinnovazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Concezio Armenti*. Scanno. 1819-1820.
- 1104. Rinnovazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Nunzio Colanero*. Scanno. 1819.
- 1111. Rinnovazione ed intestazione di terre a pascolo a favore del barone *Orazio Serafini*. Scanno. 1819.
- 1131. Rinnovazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Venanzio e Giacinto Ricciotto e di Francesco Langione*. Scanno. 1819-1840.
- 1135. Rinnovazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Leonardo e Pasquale Novelli*. Scanno. 1819.
- 1136. Rinnovazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Loreto Quaglione*. Scanno. 1819-1820.
- 1137. Rinnovazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Giuseppe Quaglione*. Scanno. 1819.
- 1138. Rinnovazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Giuseppe Ciancarella*. Scanno. 1819-1820.
- 1141. Rinnovazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Giuseppe Paletta*. Scanno. 1819-20.
- 1150. Rinnovazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Nunzio Tanturri*. Scanno. 1819-20.
- 1151. Rinnovazione ed intestazione di terre a pascolo a favore di *Salvantonio Ruotolo*. Scanno. 1819.
- 1232. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Vincenzo Bruno*. Scanno. 1820.
- 1233. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Francesco Bruno*. Scanno. 1820.
- 1234. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Michele Bruno*. Scanno. 1820.
- 1235. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Celidonia Cellitto*, tutrice di *Pasquale Antonio Bruno*. Scanno. 1820.
- 1236. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Pasquale Bruno*. Scanno. 1820.
- 1237. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Giuseppe Bruno*. Scanno. 1820.
- 1248. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Angelo Giovannelli*. Scanno. 1820.
- 1253. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Biase Fusco*. Scanno. 1820.

- 1254. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di Arcangelo Ricci. Frattura. 1820.
- 1264. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Francesco Luigi e Giuseppe Serafini*. Scanno. 1820.
- 1265. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Francesco e Giuseppe Tanturro*. Scanno. 1820.
- 1301. Rinnovazione di contratto di censuazione a favore di Nunzio e Pasquale di Rienzo. Scanno. 1820.
- 1305. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Giuseppe Mastrogiovanni*. Scanno. 1820.
- 1305. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore degli eredi di *Nunzio Quadrino*. Scanno. 1820.
- 1310. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore degli eredi di Nunzio Quadrino. Scanno. 1820.
- 1311. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Toma Notarmuzio*. Scanno. 1820.
- 1314. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Francesco, Domenico, Vito, Gaetano e Giacomo Nannarone*. Scanno. 1820-1827.
- 1317. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Pasquale Armiento*. Scanno. 1820.
- 1318. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore degli eredi di *Egidio e Giuseppe Mancinelli*. Scanno. 1820.
- 1326. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Eustachio, Ilario, Egidio e Francesco Colarossi*. Scanno. 1820.
- 1327. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Cesidio Armenti*. Scanno. 1820.
- 1335. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Elisabetta Mancinelli e Pietrantonio Serafini*. Scanno. 1820-1829.
- 1346. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Domenico Quaglione*. Scanno. 1820.
- 1358. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Pietro di Rienzo*. Scanno. 1820.
- 1360. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Pasquale Ciancarella*. Scanno. 1820.
- 1361. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Nunzio Ciancarella*. Scanno. 1820.
- 1362. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Antonio Quadrino*. Scanno. 1820.
- 1363. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Vito Antonio Ciancarella*. Scanno. 1820.
- 1366. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Nicola e Domenico Ciancarella*. Scanno. 1820.
- 1367. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Orazio di Rocco*. Scanno. 1820.
- 1369. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Michele Rossicone*. Scanno. 1820.
- 1370. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Felice Buccino*. Scanno. 1820.
- 1371. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Costanzo Colanegro*. Scanno. 1820. Aggiungiamo, a latere, che nel biennio 1807-1808, Costanzo Colanero invia al principe Nicola Caracciolo di Melissano, lettere in cui dà notizia della vendita delle pecore, dell'affitto di Chiarano e dei mulini, e dell'impraticabilità delle strade. Scrive inoltre, di non aver potuto notificare al signor Pietro Di Rienzo, partito per la Puglia, l'inquisitorio a favore della baronessa Bianchi.
- 1372. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Gregorio Ciancarella*. Scanno. 1820-1827.
- 1383. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Nunzio Paris*. Scanno. 1820.
- 1384. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Carmine Colarusso*. Scanno. 1820.
- 1385. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Concezio Ciarletta*. Scanno. 1820.
- 1386. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Liborio Cellitto*. Scanno. 1820.
- 1388. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Angelo di Rienzo*. Scanno. 1820.
- 1389. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Maria Gentile, tutrice del figlio minore Francesco Serafino*. Scanno. 1820.

- 1411. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di Silverio Paletta. Scanno. 1821.
- 1532. Rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Maria Gentile, tutrice del figlio minore Francesca Gianpaolo, madre tutrice del figlio Nicola Paletta*. Scanno. 1822-1827.
- 1577. Intestazione e rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Domenico Tortis*. Scanno. 1823.
- 1644/1. Intestazione e rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di Germano Scelza per cessione fatta dagli eredi di *Luca Silla*. Barletta, Scanno. 1826-1827.
- 1653. Intestazione e rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di Tommaso Russo per concessione fatta da Eleonora Silla di Scanno. Cerignola. 1826-1827.
- 1863. Intestazione e rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Gaetano di Rienzo*. Scanno. 1834.
- 1864. Intestazione e rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Pasquale Colarossi*. Scanno. 1834.
- 1923. Intestazione e rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo a favore di *Pasquale Tanturro*. Scanno. 1836.
- 2026. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Donato, Giovanni, Martire e Francesca Quaglione*. Scanno. 1841-1845.
- 2051. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Domenico Tanturro*. Scanno. 1842-1845.
- 2115. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Michele Bruno*. Scanno. 1845.
- 2140. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Francesco Nannarone*. Scanno. 1845-1846.
- 2183. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Gaetano di Rienzo*. Scanno. 1847.
- 2207. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Nunziata Serafina*. Scanno. 1848.
- 2209. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Antonio e Felice Ciancarelli*. Scanno. 1848.
- 2210. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Domenico, Giuseppe ed altri Ricciotti*. Scanno. 1848.
- 2212. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Antonio e Andreano di Rienzo*. Scanno. 1848-1849.
- 2222. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Pasquale, Anna Liboria e Lucia Agata Ciancarelli*. Scanno. 1849.
- 2227. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Domenico ed Angela Notarmuzio*. Scanno. 1849.
- 2317. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Antonio e Adriano di Rienzo*. Scanno. 1851-1858.
- 2353. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Francesco Nannarone*. Scanno. 1853.
- 2354. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Giuseppe Liberatore*. Scanno. 1853.
- 2492. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Pasquale, Nunzio, Giovanni, Nunziata e Carmela Colarossi e di Maria Concetta, Giovanna, Filomena, Lucia Nunzia, Orazio e Pasquale Andrea Paolone*. Scanno. 1858-1860.
- 2509. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Angela, Anna Caterina, Quintiliana e Carmela Quaglione*. Scanno. 1858.
- 2542. Intestazione di terre a pascolo a favore di *Antonio Bruno*. Scanno. 1859-1861.
- 2654/13. Censuazione di terre a pascolo a favore di *Domenico Tandurri*. Scanno. 1829.
- 2669/14. Copia di istrumento notarile per riscatto di servitù fiscale od altro riguardante i censuari *Donato, Giovanni, Martire e Francesco Quaglione* e il feudo Chiavicella di Salpi. Scanno. 1845.
- 2669/29. Copia di istrumento notarile per riscatto di servitù fiscale od altro riguardante il censuario *Michele Bruno* e i fondi Regoli e Chiavicella di Salpi. Scanno. 1845.
- 2669/36. Copia di istrumento notarile per riscatto di servitù fiscale od altro riguardante il censuario *Domenico Tanturro* e il fondo Regoli di Salpi. Scanno. 1845.
- 2670/13. Copia di istrumento notarile per riscatto di servitù fiscale od altro riguardante il censuario *Francesco Nannarone* e il fondo Preti di Salpi. Scanno. 1846.
- 2672/8. Copia di istrumento notarile per riscatto di servitù fiscale od altro riguardante i censuari *Mariavita, Antonia ed altri Sero, Giuseppe, Domenico Ricciotti* ed altri e il fondo Risecata di Salpi. Scanno. 1848.
- 2672/10. Copia di istrumento notarile per riscatto di servitù fiscale od altro riguardante i censuari *Antonio e Felice Ciancarelli* ed il fondo Iemma di Salpi. Scanno. 1843.
- 2672/12. Copia di istrumento notarile per riscatto di servitù fiscale od altro riguardante i censuari *Nunziata Serafini e Francesco Cherubini* ed il fondo Risecata di Salpi. Scanno. 1848.
- 2673/5. Copia di istrumento notarile per riscatto di servitù fiscale od altro riguardante i censuari *Antonio ed Adriano di Rienzo* ed i fondi Giardino de Viro di Salpi. Scanno. 1849.
- 2673/15. Copia di istrumento notarile per riscatto di servitù fiscale od altro riguardante i censuari *Domenico ed Angiola Notarmuzio* ed il fondo Risecata di Salpi. Scanno. 1849.
- 2673/21. Copia di istrumento notarile per riscatto di servitù fiscale od altro riguardante il censuario *Pasquale Ciancarelli* e sorelle ed il fondo Chiavicella di Salpi. Scanno. 1849.
- 2680. Copia di istrumento notarile per riscatto di servitù fiscale od altro riguardante il censuario *Angiola Quaglione* e sorelle ed il fondo Pizzo d'uccello di Salpi. Scanno. 1859.

- *Sottoserie XII, assegno di terre ai coloni di siti reali*

- 2738/9. Intestazione di terre di regia corte a coltura, proprie o ottenute per cessione, chiesta da *Marco e Nunzio Quaglione*. Scanno. 1816.

Dall'Archivio del Tavoliere di Puglia, Vol. V, a cura di Pasquale Di Cicco, 1991:

- Serie XIV - Atti vari:

- 1/32. Richiesta di *Savino Persia* di Scanno di poter fittare per 3 anni la mezzana comunale di San Ferdinando. Foggia, San Ferdinando. 1859.
- 55. Causa nel consiglio d'intendenza tra *Modesto Novelli*, Domizio Nicolai, marchese Giuseppe Tagliavia, Luigi Palitti e *Michelangelo Bruno* contro l'amministrazione del pubblico demanio per un canale che dal fiume Carapelle porta l'acqua al lago Visentino. Napoli, Gioia, Rojo, Scanno, 1841.
- 57. Causa nel consiglio d'intendenza tra *Marino Bruno* contro *Giuseppe Ciancarella* per il distacco di versure 5 e catene 4 nella posta Chiavicella di Salpi. Scanno, 1841.

- Appendice - Sottoserie VI - Amministrazione di Tressanti

- 195. Per *Liborio Di Rienzo* di Scanno e Marco Iocca di Calascio, fittuari di parte degli erbaggi della tenuta nazionale di Tressanti. Foggia, Lucera. 1867.

Nel Vol. V, tra i luoghi e le cose notevoli viene citata la Cappella del Santissimo Sacramento: vedi Alfidena, Ascoli, Candela, Castiglione, Castro di Valve, Frattura, Gamberale, Pescasseroli, Pescopagano, Pesco, Pignataro, Petransieri, Rivisondoli, Rocca di Mezzo, Scanno, Torremaggiore, Vastogirardi.

- Appendice - Sottoserie VII - Reali siti

- 39. Domanda di intestazione di terre del Tavoliere, fatta da *Giuseppe, Raffaele e Michele Nannarone*. Ortona, Foggia. 1854.

Sempre nel Vol. V viene citato il seguente Indice dei luoghi con relativo numero di pagina reperibile nei singoli volumi: I, II, III, IV e V.

Tab. 1

<p>Scanno I, 139, 143, 165, 176, 183, 206, 218, 223-225, 237, 254, 256, 290, 291, 442, 446, 447, 449, 450, 453, 454, 458, 461, 462, 465-468, 470, 655; II, 147, 210, 224, 232, 238, 241, 243, 244, 247, 249, 250, 252, 256, 257, 261, 264-266, 300, 301, 308, 340, 343, 345, 362, 387, 397, 428, 462, 497, 500, 505, 509, 512, 519, 535, 546, 551, 557, 558, 587, 595, 605, 630, 645, 650, 654, 655, 660, 664, 666, 673; III, 19-21, 23, 39, 55, 62, 72, 80, 144, 147, 149-154, 164, 181, 186, 189, 192, 194, 198, 199, 201, 209-212, 261, 286, 295, 330-333, 342, 363, 366, 380, 382-387, 402, 421, 423-425, 428, 432, 451, 454, 469, 472, 506; IV, 48, 65, 71, 184, 187, 188, 234, 241, 243, 245, 247, 248, 250-252, 260, 261-263, 266-270, 272-275, 277, 288, 293, 299, 300, 321, 327, 337, 339, 344, 346, 349, 351-353, 360, 363, 374, 376, 378, 386, 396, 398, 399, 401, 405-409, 416, 511; V, 46, 80, 148.</p>

Tab. 2

- cappella del Santissimo Sacramento:
I, 223, 462, 654; III, 80.

Va da sé che se in futuro avremo la possibilità di visionare anche i Volumi I, II e III dell'*Inventario dell'Archivio del Tavoliere di Puglia*, ne daremo conto ai lettori.

Stima delle famiglie di Scanno presenti nel Tavoliere di Puglia nella prima metà dell'Ottocento.

Tab. 3

1. Armenti	4
2. Bruno	12
3. Buccino	1
4. Cellitti	3
5. Cherubini	1
6. Ciancarelli	15
7. Ciarletta	3
8. Colaneri	2
9. Colarossi	11
10. Di Rienzo	13
11. Di Rocco	2
12. Fusco	1
13. Gentile	3
14. Giovannelli	1
15. Lancione	2
16. Liberatore	2
17. Mastrogiovanni	1
18. Mancinelli	3
19. Nannarone	11
20. Notarmuzi	6
21. Novelli	3
22. Paletta	3
23. Parente	5
24. Paris	2
25. Paulone	1
26. Persia	1
27. Quadrino	3
28. Quaglione	17
29. Ricci	1
30. Ricciotti	8
31. Rotolo	2
32. Rossicone	1
33. Serafini	10
34. Sero	2
35. Silla	3
36. Tanturri	7
37. Tortis	1

Commento

Come il lettore potrà notare le famiglie il cui nome è più frequentemente citato ne *L'Archivio del Tavoliere di Puglia, Vol. IV e V*, in ordine decrescente sono:

- Quaglione (17)
- Ciancarelli (15)
- Di Rienzo (13)
- Bruno (12)
- Colarossi (11)
- Nannarone (11)
- Serafini (10)
- Ricciotti (8)
- Tanturri (7)
- Notarmuzi (6)
- Parente (5)
- Da 4 a 1 tutte le altre.
- Dal panorama politico e sociale di Scanno sono sparite le famiglie: Armenti, Cherubini, Liberatore, Persia, Quadrino, Tortis e non ne conosciamo il motivo.
- Il periodo che vede tali famiglie (Tab. 3) reclamare presso il Consiglio d'intendenza o chiedere il permesso di dissodare i terreni o la loro censuazione ed intestazione o, soprattutto, la rinnovazione di contratto di censuazione di terre a pascolo è, grosso modo, la prima metà dell'Ottocento, segnatamente, nel nostro caso, dal 1816 al 1859; periodo che potremmo racchiudere tra la fine del Congresso di Vienna (1815) e l'inizio della seconda guerra d'Indipendenza (1859); o, se si preferisce, all'interno del Regno delle Due Sicilie sorto nel 1816 e durato fino al 1860; o, forse ancor più esattamente, dall'abolizione della feudalità (1806), con tutte le sue attribuzioni, fino all'unità d'Italia.

[Al Congresso di Vienna del 1815 gli stati vincitori contro Napoleone decisero il nuovo assetto geografico e politico dell'Europa. Come si organizzò l'Italia per rispondere all'ondata rivoluzionaria che aveva sconvolto il continente tra il 1790 e il 1814? Aumenta il potere della chiesa. Forte è la presenza di truppe asburgiche per prevenire le attività dei liberali. La Lombardia vede i primi segni di sviluppo industriale. Vittorio Emanuele I in Piemonte è molto reazionario. In Toscana il regno di Leopoldo II si distingue per le aperture sia in campo economico che civile: nasce "L'Antologia" di Viesseux. Vaticano e Regno di Sicilia dominate da politiche reazionarie. Nascono le società segrete perché in tempi di politiche reazionarie non c'è altro modo per opporsi al regime. Non coinvolgono operai e contadini, sono un fenomeno tipicamente borghese. La più importante era la Carboneria con finalità costituzionali. In Italia le società segrete aspiravano all'unità nazionale.

L'Italia è caratterizzata da una frammentazione molto accentuata, si può notare una generale debolezza delle categorie sociali "utili" per le rivoluzioni: borghesia e proletariato. 1831 Mazzini fonda la Giovine Italia. Lui voleva la Repubblica e l'unità. Pensava di riuscire attraverso le insurrezioni di piccoli contingenti e l'efficacia della propaganda popolare. Critica il comunismo (agli albori) perché contrario a famiglia, nazione e proprietà. Non legando la sua iniziativa alla questione agraria fallì sempre. I numerosi e spesso tragici blitz di giovani mazziniani finirono con lo screditare Mazzini stesso e l'associazione. I più celebri patrioti trucidati nell'indifferenza o nell'ostilità dei contadini furono: i fratelli Bandiera, Jacopo Ruffini, Raffaele Pepe. C'era però anche una nutrita schiera di patrioti moderati, che guardavano con crescente simpatia al Piemonte della dinastia Savoia. Proprio in questi anni si ebbero le prime avvisaglie di un timido riformismo.

Dopo il 1848, i principali politici del parlamento piemontese Cavour e Rattazzi si accordarono (accordo passato alla storia come " connubio ") per isolare le ali estreme e procedere con le riforme di marca liberale.

Intanto proseguivano i fallimenti dei mazziniani, lasciando ai moderati l'unica opzione credibile per una revisione dei confini statali. Cavour inserì l'Italia nel gioco degli equilibri geopolitici con la partecipazione alla guerra di Crimea: così trovò un posto al tavolo dei vincitori alla conferenza di Parigi e mise in guardia i sovrani europei del "pericolo rosso" nell'Italia borbonica e pontificia.

Nel 1857 viene fondata la Società Nazionale. Con questa mossa Cavour ottiene la fedeltà e l'aiuto dei più influenti cospiratori da Manin a Garibaldi. Rottura dei rapporti diplomatici con l'Austria.

Nel 1858 un giovane anarchico Felice Orsini compie un attentato contro Napoleone III. L'azione fallisce, il giovane viene arrestato e condannato a morte: ma il re francese si convinse della necessità di fare qualcosa per l'Italia. Con gli accordi di Plombiers Cavour fece firmare a Napoleone III un patto difensivo.

1859. Per provocare l'Austria le truppe Piemontesi iniziarono grandi manovre militari sui confini; di fronte all'ultimatum dell'Austria Cavour rifiutò e, ad aprile, ottenne la dichiarazione di guerra. Scattò quindi l'accordo e Napoleone III scese in Italia a guidare le operazioni militari. Magenta, Solferino e San Martino sono i principali campi di battaglia, per altrettante vittorie dei franco-piemontesi. Intanto nel centro-Italia le insurrezioni fecero cadere i governi di Modena, Parma e Granducato di Toscana.

11 luglio 1859. Pace di Villafranca. La Lombardia passò al Piemonte. I plebisciti nell'Italia centrale (marzo 1860) allargarono ulteriormente i confini del Regno di Piemonte.

Per i democratici però l'occasione era troppo favorevole (peraltro era morto il re dei Borboni Ferdinando II, 1859) per non completare l'unità nazionale. Garibaldi organizza una spedizione partendo da Quarto la notte tra il 5 e il 6 maggio: arriva a Marsala e da lì, con poco più di mille uomini, riesce nell'impresa inverosimile di liberare l'isola. Allarmato dai successi dei democratici Vittorio Emanuele II scende attraverso i possedimenti pontifici di Marche, Umbria e Lazio e si ricongiunge alle truppe garibaldine a Teano il 26 ottobre 1860.

In novembre altri plebisciti sanzionarono l'annessione anche di Marche e Umbria. Il 17 marzo 1861 era annunciata la nascita del Regno d'Italia.]

(Dal Sito: *Storia Contemporanea*)

[Il Regno delle Due Sicilie. Il Regno delle Due Sicilie sorto nel 1816 dall'unificazione dei Regni di Napoli e di Sicilia (che restaurava l'autorità borbonica su tutta l'Italia meridionale) è durato fino al 1860.

Nel 1820 il Regno si sollevò contro Ferdinando I (1816-25), inviso sia alla borghesia agraria sia agli ambienti militari. G. Pepe si pose a capo della rivolta, che condusse il re a concedere una Costituzione. Intanto la ribellione aveva toccato la Sicilia e in particolare Palermo, dove però la sua natura indipendentista indusse alla repressione il governo costituzionale di Napoli, a sua volta abbattuto grazie all'intervento (1821) della Santa Alleanza a fianco del re, che avviò una dura repressione.

Nel 1848 i democratici animarono la rivolta di Palermo, presto estesasi a tutta la Sicilia. Ferdinando II richiese l'intervento austriaco, che non ebbe seguito per il rifiuto di papa Pio IX a concedere il passaggio delle truppe. Il re concesse allora (imitato dagli altri sovrani italiani) la Costituzione a tutto il Regno, ma presto la Sicilia si diede una Costituzione democratica, dopo aver proclamato la propria indipendenza da Napoli. Entro pochi mesi però, nel quadro del generale fallimento delle rivolte in tutta Italia e della prima guerra d'indipendenza, la controrivoluzione si abbatté sul Regno. Dopo il 1848, Ferdinando condusse una dura repressione, alienandosi il lealismo degli ambienti illuminati anche a causa di un'amministrazione immobilista, che non accolse le istanze liberali dell'opinione pubblica meridionale. Il fronte antiborbonico era intanto animato dall'iniziativa di radicali e democratici, culminata nella fallimentare spedizione di Sapri (1857) di C. Pisacane.

All'inizio della seconda guerra d'indipendenza (1859), Ferdinando proclamò la neutralità, mantenuta dal successore Francesco II (1836-1894). Intanto R. Pilo e F. Crispi, in contatto con G. Garibaldi, prepararono il terreno per la sua spedizione ponendosi a capo dell'insurrezione antiborbonica in Sicilia. I Mille, vittoriosi contro le truppe borboniche, occuparono Palermo, poi, liberata l'isola, passarono sul continente e raggiunsero Napoli. Dopo la congiunzione delle truppe piemontesi con quelle di Garibaldi, questi consegnò a Vittorio Emanuele II, re di Sardegna, il Regno, annesso, con i plebisciti del 1860, al Regno di Sardegna e infine (1861) al Regno d'Italia.]
(Da *Treccani*)

- Scorrendo i nominativi dei proprietari e dei censuari terrieri operanti nel Tavoliere di Puglia si comprende bene nelle mani di chi è racchiuso il potere economico e politico di quel periodo. La parentela tra costoro e i Sindaci che nello tempo amministrano Scanno, come vedremo in seguito, a volte è palese, altre volte più difficile, ma non impossibile, da rintracciare.
- Nel nostro volume *Pastori nell'anima* (2002) è possibile notare come, nella prima metà del Novecento (in particolare dal 1911 al 1943), le famiglie Di Rienzo, Bruno e Lancione (e non solo queste) abbiano proseguito, in sostanziale continuità con il secolo precedente, il loro fruttuoso impegno nell'ambito dell'industria armentizia nomade operante tra le montagne di Scanno e il Tavoliere di Puglia.

(continua)